



I mandanti del 2 Agosto

## Ecco la mappa del terrore nero nell'inchiesta sui morti del 1980

BALDESSARRO, pagina XI

Le indagini

# Ecco la mappa del terrore nero nell'inchiesta sul Due Agosto

I collegamenti con la Magliana, la P2 e la mafia  
Tutte le carte su cui sta lavorando il pool guidato dal Procuratore generale De Francisci

GIUSEPPE BALDESSARRO

C'è una mappa sulla scrivania dei magistrati della procura generale di Bologna, che stanno indagando sui mandanti della strage del 2 agosto. Una mappa dettagliatissima. Fatta di città, bombe, omicidi, e nomi. È la mappa del "terrore nero". Di quell'estrema destra che tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80 insanguinò l'Italia.

Un filo che mette assieme le sigle dello spontaneismo che in una determinata fase storica si cementarono tra di loro divenendo anche il braccio armato di interessi mafiosi e piduisti.

Il nome in cima alla mappa è quello di Gilberto Cavallini, esponente di Ordine Nuovo in Veneto (a ottobre rinviato a giudizio per concorso nell'attentato alla stazione, di cui sono già stati dichiarati colpevoli Giusva Fioravanti, Francesca Mambro e Luigi Ciavardini). Accanto al suo nome c'è la data del 14 agosto 1977. È il giorno della sua evasione e di lui non si saprà più nulla fino a settembre 1983, data del suo arresto. Cavallini durante la sua latitanza durata 5 anni ha però stretto rapporti con altri ordinovisti, e in particolare con Massimo Fachi-

ni, Roberto Raho e Carlo Digilio, tutti di estrema destra e tutti operativi sull'asse Mestre-Venezia agli ordini di Carlo Maggi. Tramite Fachini l'evaso si sposta su Roma dove trova sostegno tra i militanti di Costruiamo l'Azione. Secondo le indagini, anche del passato, lui e Fioravanti, già esponente del Nar, si conoscono il 10 dicembre del 1979 quando assieme compiono una rapina a Tivoli. È in quei mesi che si sperimenta la fusione operativa tra i diversi gruppi eversivi di estrema destra. Ai vertici di Ordine Nuovo c'è Paolo Signorelli, mentre Ciccio Mangiameli (ucciso a settembre dell'80) ha il compito di coordinare quattro diversi gruppi del Nar per conto di Stefano Delle Chiaie che, a sua volta, tiene le redini di Avanguardia Nazionale. Un piccolo esercito di neri pronti a tutto e pericolosi. Con disponibilità di armi ed esplosivi forniti dai veneti che avevano trovato il sistema di estrarre tritolo dalle mine anticarro abbandonate nei laghetti, tra Veneto e Lombardia, durante la ritirata dell'esercito tedesco e repubblicano. Tritolo "giallo" simile a quello usato il 2 agosto per massacrare 85 innocenti (200 furono i feriti). Un gruppo numeroso, nel quale alcu-

ni potevano contare su "rapporti" per nulla limpidi con pezzi di potere deviato.

Dal nome di Signorelli parte una freccia che punta dritto su una casella nella quale c'è scritto "P2 - Gelli". Da quello di Delle Chiaie una seconda freccia porta alla scritta "Servizi". Ma non è finita qui. Il pool coordinato dal procuratore generale Ignazio De Francisci (ne fanno parte anche l'avvocato generale Alberto Candi e il sostituto Nicola Proto) c'è un'altra linea che parte dai "neri" e arriva ai servizi e alle mafie. In una casella c'è il nome di Massimo Carminati (del gruppo di fascisti Eur-Marconi), in un'altra c'è scritto Banda della Magliana e subito accanto Cosa Nostra.

Dall'arsenale della banda della Magliana, a suo tempo ritrovato nello scantinato del ministero



Peso: 1-2%, 11-43%



della Sanità, arrivano le armi e gli esplosivi fatti trovare alla stazione di Bologna sul treno Taranto-Milano il 13 gennaio del 1981. Secondo gli investigatori, l'obiettivo era quello di spostare l'attenzione delle indagini che puntavano sull'eversione nera in altra direzione.

Da Roma a Palermo c'è poi un altro filo che si riannoda ad altri. Nella prima casella c'è scritto "Evasione di Pierluigi Concutelli", nella seconda "Palermo". Siamo all'inizio del 1980, a gennaio. I neri sono determinati a far evadere il camerata, ma le operazioni si dimostreranno lunghe e me-

no semplici di quanto prevedevano. Per mesi i terroristi faranno la spola tra Roma e Palermo, ed erano in zona anche il giorno in cui venne assassinato Piersanti Mattarella, da due killer rimasti ancora senza volto e senza nome. Di questa parte della mappa se ne stanno occupando i magistrati della Dda siciliana, sul resto dell'inchiesta si continua a lavorare a Bologna. La procura generale ha un anno e mezzo di tempo per riannodare i fili e riempire le caselle vuote.

Nel frattempo Gilberto Cavallini dovrà comparire davanti al Corte d'assise di Bologna per ri-

spondere di concorso nella strage. La prima udienza è fissata per il 21 marzo prossimo, guarda caso giornata della memoria delle vittime delle mafie.



#### Il magistrato

Il procuratore generale Ignazio De Francis. A sinistra, un'immagine storica della strage del 1980



Peso: 1-2%,11-43%